

Dopo la svalutazione del franco

Blocco per 2 anni del MEC agricolo

Il difficile compromesso raggiunto a Bruxelles — « Isolata » la Francia per consentire di dare il via a un aumento progressivo dei prezzi — Una dichiarazione del PCF: la grande borghesia tenta di riprendere quello che i lavoratori avevano conquistato con le lotte dell'anno scorso

Anche i contadini italiani pagheranno la svalutazione

Importazioni e esportazioni condizionate dalla operazione finanziaria francese, arma di ricatto in mano a speculatori e agrari - Danno di 5 miliardi per i lavoratori italiani in Francia - Si ridurrà del 25% la corrente turistica francese?

Dalla nostra redazione

MILANO. 12.

Un altro serio colpo per le aziende contadine italiane. La svalutazione francese ha reso ancora più precaria la già grave situazione di incertezza in cui, ogni anno, si trovano milioni di coltivatori, esposti all'alta-alena dei prezzi e delle manovre speculative. Le decisioni prese a Bruxelles dai rappresentanti dei sei paesi della Comunità europea, dopo 18 ore di seduta, hanno aperto un'altra, grossa falla. Praticamente, per almeno un anno, la politica dei prezzi uniformi è stata sospesa. La Francia, che già godeva all'interno del Mercato comune di una posizione di privilegio, ha rafforzato le proprie posizioni nei confronti dei mercati degli altri cinque paesi. Per 200 prodotti agricoli, infatti, non vi sarà rivalutazione dei prezzi. In questo modo, quello che in Francia costava prima della svalutazione 100, oggi gli importatori italiani, tedeschi, belgi, in virtù della svalutazione lo possono acquistare a 87,50.

Le grandi riserve di burro, cereali, carne, maiale, vino di cui i magazzini francesi traboccano, saranno avviate con maggiore celerità verso gli altri mercati della comunità. I contadini italiani, che si trovano in una situazione di or-

ganica debolezza per la fragilità delle loro aziende produttive di strutture fondiarie e di mercato arcatiche, sono così esposti ad una nuova ondata di speculazione. I grandi importatori, infatti, approfitteranno immediatamente della situazione per deprimere i prezzi interni, ricattando i coltivatori.

Il prezzo del latte, che faticosamente si era attestato su livelli appena decidenti, rischia adesso di precipitare di nuovo. E' facile prevedere che, con in mano l'arma delle importazioni dalla Francia, la speculazione nostrana cercherà di strappare ai contadini prezzi irrisori. « O cost, altrimenti vado a comprare in Francia », questo sarà il ritornello che correrà nelle campagne. Al contrario, più difficili potrebbero diventare le nostre esportazioni.

Il governo italiano, rappresentato dal democristiano Sedati, non ha opposto a Bruxelles resistenza ad una imposizione che, buttando all'aria l'applicazione dei prezzi comuni introdotta con l'accordo del primo luglio 1967, crea nuove, gravi difficoltà ai coltivatori italiani. Il rappresentante olandese, che pure ha alle spalle una agricoltura più solida, ha protestato vivacemente per la nuova situazione che la svalutazione del franco ha determinato a tutto vantaggio dei produttori agricoli degli al-

tri paesi della comunità. Man mano che passano i giorni si viene così profilando al di là del facile ottimismo governativo, il danno che la decisione del governo francese rappresenta non solo per i lavoratori di quel paese ma per grandi masse di lavoratori e di produttori di altri paesi.

La svalutazione del franco costerà ai 12.000 emigrati italiani attorno ai 5 miliardi. « Secondo i dati ufficiali della Banca d'Italia — informa l'Agenzia Italia — nel corso del 1968 furono effettuate dalla Francia verso l'Italia rimesse complessive per 74 milioni di dollari, suddivise in 19 milioni di dollari di rimesse vere e proprie ed in oltre 55 milioni di dollari di redditi di lavoro, affluiti in patria per lavoro prestato in Francia. E', quindi, un complesso equivalente a 45 miliardi di lire italiane, sul quale la svalutazione inciderebbe appunto per circa 5 miliardi ogni anno ».

Un po' di conti si stanno facendo anche per quanto riguarda l'attività turistica. I francesi erano diventati negli ultimi anni la corrente turistica più forte degli tedeschi e americani. Gli operatori turistici calcolano che nel 1970 vi sarà una contrazione nelle presenze di turisti francesi del 20-25 per cento.

Anche in Italia, insomma, c'è già chi paga la svalutazione del franco.

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 12.

Il Mercato comune agricolo è bloccato per due anni dalla svalutazione del franco. Per questo stesso periodo, la Francia che rappresenta il 50% delle terre coltivabili dell'Europa verde, sarà isolata, dal resto della comunità, da una sorta di cordone sanitario di tasse all'importazione dei suoi confini. La Francia potrà aumentare progressivamente i prezzi per i prodotti agricoli fino a raggiungere i prezzi a Bruxelles, ma non potrà riparo alle ripercussioni della svalutazione del franco sul mercato agricolo europeo.

Tradotto in parole povere e in moneta contante, il compromesso trovato a Bruxelles significa questo: 1) tutti i prezzi agricoli francesi aumenteranno sul mercato comune, anche se progressivamente. Per cominciare, fin dai prossimi giorni i prezzi del latte e delle carni (e quindi del derivato) e della frutta (maggiormente gli insaccati, ecc.) aumenteranno di una percentuale che sarà decisa tra 48 ore dal governo. Per le carni bovine si parla già del 3 o del 4%; 2) isolata la Francia per due anni agrarie, i cinque alleati europei permettono al governo di Parigi di evitare il brusco rialzo di tutti i generi alimentari che avrebbero reso vani i tentativi californiani delle autorità francesi ma a svantaggio della politica agraria comune — fino alla primavera del '71 (il lamento funebre è stato pronunciato dal ministro tedesco dell'agricoltura).

L'incidente francese ci è stato posto riparo con mezzi artificiali di cui nessuno è in grado di misurare gli effetti a lungo termine. In altri tempi presentava in luce tutta la fragilità della costruzione europea e l'enorme contraddizione esistente tra le ambizioni dell'Europa turistica e i mezzi di cui disponeva. La soluzione era una politica monetaria comune. Puntellata da un partito comunista, le soluzioni destinate a favorire questo o quel paese, fondata su artifici che soltanto pochi esperti potrebbero distruggere, l'Europa verde ha messo a nudo la sua fragilità. La soluzione è stata bloccata dal più forte paese agricolo della Comunità in preda ad una crisi monetaria.

Ledeschi si augurano di vedere risorgere nel '71, ma fra due anni, sarà riuscita la Francia agricola e la Francia non si sa come, a superare le conseguenze della svalutazione del franco. Il rialzo di tutti i prezzi, la fine del potere di acquisto dei salari e del piccolo risparmio. La grande borghesia e i grandi azionisti del mondo quello che i lavoratori avevano conquistato nel '68. Per di più, il piano di assistenza per i paesi in via di sviluppo, il compromesso del futuro economico e sociale del paese.

L'ufficio politico del PCF, dopo aver affermato che la svalutazione del franco non è un problema di natura economica, ma un problema di natura politica, ha denunciato la politica monetaria della CEE, accusando i socialisti di voler favorire manovre speculative e riaffermando la linea già espressa dal cancelliere Kiesinger che non rivalutare.

Il cancelliere Kiesinger ha dichiarato nei giorni scorsi che la svalutazione del franco rafforza le tesi contrarie alla rivalutazione del marco, e il ministro delle finanze Strauss ha espresso lo stesso convincimento, osservando che la decisione francese dimostra che la Germania federale ha visto giusto e respingendo le pressioni a favore della rivalutazione.

a. p.



Le città che scoppiano / Genova

DA SUPERBA A MOSTRO

Che la legge banditesca del profitto abbia trasformato Genova in una città-mostro, svluppata all'insiegna di una urbanizzazione caotica e irrazionale, è una verità che nessuno si sogna di mettere in dubbio. Per certi versi, anzi, Genova è addirittura una città esemplare, giacché in essa tutti gli orrori urbanistici sono presenti. Un tempo questa città veniva chiamata la « superba », e forse negli anni in cui Andrea Doria amava farsi raffigurare dal Bronzino nelle vesti del dio del mare, l'appellativo era meritato. Ma ora? Di che cosa potrebbe andare superba questa città, un tempo benedetta dal mare e dai monti? Degli inquinamenti che la avvelenano? Del mare di cemento che l'abbruttisce e la soffoca? Della circolazione intasata? Della mancanza di verde, di scuole, di asili, di attrezzature sportive? Delle topale del centro

Denunciati 126 operai a Bagnore e 15 a Palermo

BAGNORE. 12.

Per la lotta all'Amata della SMI di Bagnore furono denunciati 126 operai. Per la lotta all'Amata della SMI di Palermo furono denunciati 15 operai.

Per la lotta all'Amata della SMI di Bagnore furono denunciati 126 operai. Per la lotta all'Amata della SMI di Palermo furono denunciati 15 operai.

Palermo sta vivendo in questi giorni una grave azione di repressione politica e padronale: dopo le denunce di ieri a carico dei 15 operai dell'azienda di Bagnore, è in corso un'azione di repressione politica e padronale: dopo le denunce di ieri a carico dei 15 operai dell'azienda di Bagnore, è in corso un'azione di repressione politica e padronale.

Palermo sta vivendo in questi giorni una grave azione di repressione politica e padronale: dopo le denunce di ieri a carico dei 15 operai dell'azienda di Bagnore, è in corso un'azione di repressione politica e padronale.

Palermo sta vivendo in questi giorni una grave azione di repressione politica e padronale: dopo le denunce di ieri a carico dei 15 operai dell'azienda di Bagnore, è in corso un'azione di repressione politica e padronale.

Palermo sta vivendo in questi giorni una grave azione di repressione politica e padronale: dopo le denunce di ieri a carico dei 15 operai dell'azienda di Bagnore, è in corso un'azione di repressione politica e padronale.

Palermo sta vivendo in questi giorni una grave azione di repressione politica e padronale: dopo le denunce di ieri a carico dei 15 operai dell'azienda di Bagnore, è in corso un'azione di repressione politica e padronale.

Palermo sta vivendo in questi giorni una grave azione di repressione politica e padronale: dopo le denunce di ieri a carico dei 15 operai dell'azienda di Bagnore, è in corso un'azione di repressione politica e padronale.

Palermo sta vivendo in questi giorni una grave azione di repressione politica e padronale: dopo le denunce di ieri a carico dei 15 operai dell'azienda di Bagnore, è in corso un'azione di repressione politica e padronale.

Palermo sta vivendo in questi giorni una grave azione di repressione politica e padronale: dopo le denunce di ieri a carico dei 15 operai dell'azienda di Bagnore, è in corso un'azione di repressione politica e padronale.

Palermo sta vivendo in questi giorni una grave azione di repressione politica e padronale: dopo le denunce di ieri a carico dei 15 operai dell'azienda di Bagnore, è in corso un'azione di repressione politica e padronale.

Palermo sta vivendo in questi giorni una grave azione di repressione politica e padronale: dopo le denunce di ieri a carico dei 15 operai dell'azienda di Bagnore, è in corso un'azione di repressione politica e padronale.

Palermo sta vivendo in questi giorni una grave azione di repressione politica e padronale: dopo le denunce di ieri a carico dei 15 operai dell'azienda di Bagnore, è in corso un'azione di repressione politica e padronale.

Dal nostro inviato

GENOVA. 12.

Ma perché mai gli speculatori e gli amministratori di centro-sinistra avrebbero dovuto preoccuparsi di incrementare l'edilizia scolastica? Ai primi interessava soltanto guadagnare miliardi. Per i secondi la preoccupazione costante era quella di subordinare le scelte a quella del grande capitale. E così la città è cresciuta nel più assoluto disordine, provocando situazioni paralizzanti. Ogni più piccola area è stata sfruttata per costruire case: nel 1951 il ritorno di 10 mila vanti all'anno; nel 1957 di 30 mila nel 1965 di 66 mila. Nel 1967 si è scesi a 35 mila, ma con in serbo progetti per 67 mila nuovi vanti. Naturalmente non si trattava di case accessibili ai ceti popolari, (il salario medio di un operaio si aggira, a Genova sulle 80.000 lire mensili) e verificato così che circa 35.000 vanti sono rimasti sfitti.

Si ripete la storia della città di prima e di seconda categoria. I lavoratori continuano ad abitare nelle topale del centro storico (si calcola ve ne restano 40 mila) o nei quartieri dormitorio della periferia. I più fortunati abitano nelle case GESCAL, costruite interamente, a cominciare dal 1949, dall'INA Case; circa 8.000 alloggi, i cui complessi maggiori si trovano a Quezzi (il famoso Serpentina), a Fra, in via San Bartolomeo, del Fossato, in via Bernabè Brea. Tutte le case presentano in comune difetti di progettazione, uso di cattivo materiale, situazio-

ni scandalose. E difatti, di scandali, se ne sono verificati a non finire. I casi clamorosi sono troppi per citarli tutti, e del resto il nostro giornale ne ha riferito ampiamente. Prendiamo il caso degli assegnatari di un palazzone di via Toñane, a Rivarolo. La sua pericolosità era stata denunciata da tempo dagli inquirenti, ma nessuno li aveva avvertiti sul serio. Dopo il nostro giornale ne fu fatto il caso degli assegnatari di un palazzone di via Toñane, a Rivarolo. La sua pericolosità era stata denunciata da tempo dagli inquirenti, ma nessuno li aveva avvertiti sul serio.

La stessa sorte toccò agli assegnatari di 56 appartamenti di via Dino Col, sulla collina degli Anelli. Anche questi Anelli, che da tempo avevano segnalato la caduta di massi e il rischio, furono fatti evacuare dopo la pioggia di via Digioma. Ma vediamo gli altri alloggi degli assegnatari GESCAL.

Abbiamo parlato con gli assegnatari di « Serpentina »: tutti ci invidiano il nostro compasso per la sua linea architettonica e ci hanno detto che, se è vero, non lo discutano. Ma per noi che ci abitiamo, il « biscione », è un dormitorio come gli altri. Certo nei progetti era previsto tutto, dal verde alle strade funzionali ai negozi, dallo spazio all'ombra per i giochi agli asili-nido, alle farmacie e via dicendo. Ma qui (vi abitano 900 famiglie per un totale di circa 5.000 abitanti), quando è stato inaugurato, mancava tutto. Non ci arrivava nemmeno l'autobus e tutto quel poco che era riuscito ad ottenere è stato strappato con la lotta, sostenuta dal Comitato di quartiere, e alla quale hanno partecipato tutti indistintamente. Per ottenere il negozi, tanto per fare un esempio, si sono dovuti fare i blocchi stradali. Per ottenere in anticipo del riscaldamento (previsto dal 15 novembre al 15 marzo) si è dovuta sostenere una vera e propria battaglia.

In questi quartieri vi abitano molti operai che lavorano all'Italider: per ricavarli devono prendere tre mesi. La scuola media più vicina è a 6 km., e i ragazzi, per andarci, devono pagarsi il biglietto dell'autobus. « Insomma — mi riasuma una donna — qui è una specie di deserto, mancano le scuole, lo stadio, le attrezzature per i bambini. Si direbbe che abbiano voluto confinarci in un altro mondo ». Un mondo, però, tutt'altro che rassegnato, ben deciso, anzi, a far valere i propri diritti, a contestare le scelte di classe che sono state alla base del caso: ad espandersi della città.

Enzo Roggi

Ipotesi e programmi mentre la sonda sovietica prosegue il suo viaggio

MOSCA. 12.

Mentre la sonda lunare sovietica sta gradualmente guadagnando la distanza che la separa dalla Terra (ha coperto ormai circa la terza parte del viaggio di ritorno), uno scienziato, il prof. M. Kostrov, ha scritto sulla Pravda l'intero quadro scientifico degli studi selenologici promossi dallo spazio. Quanto si è potuto finora sapere sul piccolo pianeta è stato riassunto in alcune prospettive generali.

L'analisi di Kostrov ci mostra una Luna molto più interessante e in cui la vita — anche oggi. Non vi sono dubbi che esista una attività selenologica: la hanno dimostrata le osservazioni spettrografiche sul cratere Aframo nel '58, lo hanno visto i cosmologi americani che hanno registrato variazioni cromatiche nel cratere Biel, formazioni chiare nella zona del cratere Ros D e particolarmente minime nella fascia notturna del pianeta. La vita interna della Luna è dunque assai attiva e non può essere spiegata con la sola emissione energetica da parte di sostanze radioattive. Si dice dunque la centrale questione di sapere quale sia la natura effettiva dell'attività selenologica e di come essa si manifesti in generale dei corpi celesti. Si dice in proposito procedere a lunghi studi comparativi fra la Terra e i suoi compagni del sistema planetario.

Lo scienziato non può escludere che, ad alcuni metri sotto la superficie della Luna, laddove la temperatura raggiunge valori stabili fra i 30 e i 40 gradi sottozero, possa esistere acqua in forma di ghiaccio. Per svolgere le ricerche necessarie non vi è altro mezzo che la installazione di stazioni laboratorio sulla Luna. Esse dovranno essere collocate un po' sotto la superficie o dentro caverne naturali dove si avrà stabilità termica e si potrà essere al sicuro dalla pioggia meteorica. Grazie all'assenza di campo magnetico si potranno condurre un'infinità di esperimenti fisici, impossibili o molto difficili sulla Terra: si potranno elaborare addirittura nuovi procedimenti tecnologici.

Fuori discussione sono i vantaggi agli effetti della osservazione astronomica che sulla Luna si potrà godere della assenza di atmosfera. Con l'aiuto di grossi telescopi ottici si potrà pervenire ad un nuovo stadio qualitativo dell'ispezione visiva dell'universo.

Le stazioni dovranno consentirci di indagare le anomalie gravitazionali della Luna provocate dall'influenza della Terra e osservare la soluzione del problema

C'è ghiaccio nelle viscere della Luna?

Dalla nostra redazione

mezz'ora impovviti risultano in gran parte irrealizzabili. Le conoscenze finora acquisite hanno dimostrato che la Luna, lungi dall'essere un ammasso insignificante di scorie, è un corpo cosmico con una storia molto interessante e in cui la vita — anche oggi. Non vi sono dubbi che esista una attività selenologica: la hanno dimostrata le osservazioni spettrografiche sul cratere Aframo nel '58, lo hanno visto i cosmologi americani che hanno registrato variazioni cromatiche nel cratere Biel, formazioni chiare nella zona del cratere Ros D e particolarmente minime nella fascia notturna del pianeta. La vita interna della Luna è dunque assai attiva e non può essere spiegata con la sola emissione energetica da parte di sostanze radioattive. Si dice dunque la centrale questione di sapere quale sia la natura effettiva dell'attività selenologica e di come essa si manifesti in generale dei corpi celesti. Si dice in proposito procedere a lunghi studi comparativi fra la Terra e i suoi compagni del sistema planetario.

Lo scienziato non può escludere che, ad alcuni metri sotto la superficie della Luna, laddove la temperatura raggiunge valori stabili fra i 30 e i 40 gradi sottozero, possa esistere acqua in forma di ghiaccio. Per svolgere le ricerche necessarie non vi è altro mezzo che la installazione di stazioni laboratorio sulla Luna. Esse dovranno essere collocate un po' sotto la superficie o dentro caverne naturali dove si avrà stabilità termica e si potrà essere al sicuro dalla pioggia meteorica. Grazie all'assenza di campo magnetico si potranno condurre un'infinità di esperimenti fisici, impossibili o molto difficili sulla Terra: si potranno elaborare addirittura nuovi procedimenti tecnologici.

Fuori discussione sono i vantaggi agli effetti della osservazione astronomica che sulla Luna si potrà godere della assenza di atmosfera. Con l'aiuto di grossi telescopi ottici si potrà pervenire ad un nuovo stadio qualitativo dell'ispezione visiva dell'universo.

Le stazioni dovranno consentirci di indagare le anomalie gravitazionali della Luna provocate dall'influenza della Terra e osservare la soluzione del problema

Enzo Roggi

FINANCIAL TIMES: Perché c'è scarsa fiducia nella lira

Colossali fughe di capitali, cadute delle riserve, incapacità del governo di attuare la riforma delle borse e dei monopoli

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 12.

Giornata interlocutoria alla borsa di Londra: si aspettano (con ansia) le cifre mensili della bilancia dei pagamenti che verranno pubblicate domani. Da queste si vedrà se la precaria stasi attuale è destinata a precipitare ancora in basso o a risollevarsi almeno momentaneamente. Il governo e la stampa continuano a far di tutto per non aumentare l'allarme.

Frattanto sono le altre valute ad essere oggetto di analisi. Il Financial Times — sulla base dei rapporti della commissione di esperti del Fondo monetario internazionale — esamina la condizione di altre cinque valute (Belgio, Danimarca, Israele, Italia e Spagna) che per un verso o per l'altro appaiono « esposte ». Vediamo cosa dice il giornale sulla nostra moneta: « A prima vista si penserebbe che la lira sarebbe matura, se non altro, per una rivalutazione, piuttosto che per una svalutazione » ma le cose stanno diversamente. « La posizione italiana è del tutto paradossale ». L'economia è in stato di boom, il tasso d'accrescimento sfiora il 7 per cento, la bilancia dei pagamenti è in attivo, le riserve sono abbondanti e una situazione invidiabile si potrebbe pensare ma — aggiunge il giornale — difettano gli investimenti e la fuga dei capitali all'estero è impressionante. L'anno scorso la fuga dei capitali superò il sovrapeso corrente e le riserve ufficiali caddero di 397 miliardi di sterline. Quest'anno

la tendenza si è ancor più aggravata. Nei primi quattro mesi dell'anno l'esodo totale dei capitali ha raggiunto una quota pari a 966 milioni di sterline (nel 1968 era solo di 490) e le riserve ufficiali sono cadute di 458 milioni di sterline nei primi sei mesi di quest'anno. Il governo è incapace di porvi riparo e di attuare la riforma delle borse e del trust. « Forse non c'è da meravigliarsi se il mercato nel recente passato non ha considerato molto ottimisticamente il futuro della lira ».

a. b.

La « Unilever » assorbe un'azienda francese

PARIGI. 12.

Il grande trust monopolistico anglo-olandese « Unilever » sta conquistando nuove posizioni nell'economia francese.

A Parigi è stato reso noto che la filiale di questo trust, « Astra-Calvé », ha preso il controllo del pacchetto azionario della compagnia francese « Rousset » di Venissieux che si occupa della fabbricazione di prodotti lattiero-caseari. In precedenza la « Astra-Calvé » aveva stabilito il controllo su una grossa compagnia francese di Nantes, anch'essa specializzata in prodotti lattiero-caseari.

Bonn Insistono i socialdemocratici per rivalutare il marco

BONN. 12.

Il cancelliere federale Kiesinger ha convocato per domani una riunione del gabinetto per discutere la svalutazione del franco francese.

Si ritiene che i membri socialdemocratici del gabinetto durante la riunione solleveranno ancora la questione della rivalutazione del marco. Il ministro degli esteri Willy Brandt (presidente del partito socialdemocratico, SPD), ha convocato infatti per oggi una riunione straordinaria del comitato esecutivo del partito per esaminare le conseguenze della svalutazione del franco. Al termine della riunione è stato emesso un comunicato in cui si sostiene che la svalutazione del franco non risolve i problemi dell'economia tedesca ed insiste sulla necessità di una « moderna rivalutazione » del marco. Si è riunito anche il direttivo della CDU (il partito del cancelliere Kiesinger) che sul problema ha espresso una opinione diametralmente opposta, accusando i socialdemocratici di voler favorire manovre speculative e riaffermando la linea già espressa dal cancelliere cioè non rivalutare.

Il cancelliere Kiesinger ha dichiarato nei giorni scorsi che la svalutazione del franco rafforza le tesi contrarie alla rivalutazione del marco, e il ministro delle finanze Strauss ha espresso lo stesso convincimento, osservando che la decisione francese dimostra che la Germania federale ha visto giusto e respingendo le pressioni a favore della rivalutazione.

a. p.